

DIALOGO DIFFICILE

**Renzi gela
i bersaniani
«Il Rosatellum
non si tocca»**

FARRUGGIA ■ A pagina 8

Renzi chiude ai bersaniani «Il Rosatellum resta così»

Offerta di Mdp: dialogo se la legge elettorale cambia

PRESSING

**C'è poca fiducia in Pisapia
La mossa degli scissionisti
dopo i sondaggi negativi**



**I dubbi
del leader**



**Franceschini
ottimista**

**Come si fa a chiederci
di collaborare dopo tutto
quello che ci hanno detto?
Discutiamo di cose serie**

**Così si ricostruisce
un filo di confronto
Nessuno lo spezzi
o vincerà la destra**

Alessandro Farruggia
■ ROMA

SI FA PRESTO a dire dialogo. A sinistra è sempre su campi minati. Dopo mesi di male parole tra ex compagni di strada, Mdp fa una apertura. «Sono pronto a incontrare Renzi. Vogliamo discutere nel merito di legge elettorale, di bilancio e delle politiche sbagliate di questi anni, e farlo subito. Per me possiamo vederci anche domani», dice a nome di Mdp Roberto Speranza. E come condizione chiede: «Abbandonino la strada della fiducia al Rosatellum e modifichiamo la legge». È una mossa determinata da un lato dai sondaggi che vedono Mdp in calo, dall'altro dalla constatazione che la capacità di federatore e di pontiere di Giuliano Pisapia, anche come moderatore delle istanze renziane, hanno dei forti limiti. E allora, messo all'angolo in un contesto che rischia di marginalizzarlo, Mdp tenta di spargliare.

LA PRIMA risposta, e non è positiva, viene a stretto giro dal capogruppo Pd Rosato: «Se c'è la volontà di collaborare, e noi l'abbiamo tutta, le condizioni da mettere devono riguardare il futuro. Intanto proviamo insieme questa legge elettorale». Tradotto, è un cortese no. Ma a Mdp lì per lì sperano an-

cora. «Speranza - scrive Pier Luigi Bersani su Facebook - ha preso una iniziativa importante, fatto una proposta seria. C'è da augurarsi che le risposte siano serie. Sarebbe un punto di non ritorno». Ma non ha fatto i conti con Renzi: «Mi viene voglia di dire, come si fa a chiederci di dialogare dopo tutto quello che ci avete detto? Ma guardo il bicchiere pieno: se è un'apertura seria, e sono convinto di sì, discutiamo, ma discutiamo delle cose serie».

Quanto alle precondizioni di Speranza, la risposta è negativa. «Sulla legge elettorale - dice il segretario Pd - rimetterla in discussione oggi mi sembra molto difficile, perché sembra quasi il tentativo di far ripartire tutto da capo. Ricominciare da capo significherebbe non fare più niente. Quanto al mettere la fiducia, lo decide il presidente del Consiglio parlando con i capigruppo». Sembra un *non possumus*. Ma nel Pd c'è chi la pensa diversamente, e non si rassegna. «Da Roberto Speranza - dice il ministro della Giustizia e leader della minoranza Andrea Orlando - è arrivata una importate e inedita apertura. Sono apprezzabili, infatti, sia i toni, sia il terreno che viene proposto per il confronto. Credo che il Pd, in ottemperanza a quanto deciso nell'ultima direzione nazionale, debba dare immediata disponibilità al confronto».

E NON c'è solo lui. Plaudono Cuperlo, Damiano, Pollastrini, Zanda. Soprattutto plaude il ministro

della Cultura Dario Franceschini, che sceglie l'ottimismo e twitta: «La proposta di Roberto Speranza e la risposta di Matteo Renzi ricostruiscono un filo di dialogo. Nessuno lo spezzi o vincerà la destra». La posizione di Franceschini è significativa perché la sua area costituisce un pezzo importante della maggioranza di Renzi, e mira a spingerlo, per evitare manovre di palazzo a suo danno, a più miti consigli.

DA MDP però sono pessimisti. «Le prime risposte di Renzi e Rosato - osserva il deputato Alfredo D'Attorre - sono troppo surreali per essere vere. Se in quel partito c'è ancora la volontà di evitare il suicidio definitivo e una vittoria a valanga della destra, il primo indispensabile passo è rinunciare a blindare il Rosatellum». Assai improbabile. Ma chissà.

